

Ringraziamenti - Il 2° Presidente Onorario - Continentali da ferma - I libri di Bonasegale - Genetica dei comportamenti - Il Setter che non ferma - Torsione dello stomaco - Raduno Mondiale SABI - Epagneul Breton.

Ringraziamenti

Sono un amatore del Bracco italiano e lettore dei suoi articoli. Sono stato possessore di una bracca italiana con nel pedigree il gran Galantom sia da parte di madre e di padre, acquistata da Merigo ormai molti anni fa. Le scrivo per farle con tutto il cuore i miei complimenti per quello che ha fatto e continua a fare per la Ferrari dei cani, il Bracco italiano.

Oggi credo che il lavoro di gruppo non esista, esiste l'individualismo assurdo a discapito di questa magnifica razza italiana e mi rendo conto che le sue considerazioni sono a volte forti ma comunque efficaci.

Grazie a nome di tutte le persone che amano il Bracco italiano e grazie per i bei bracchi che ci ha permesso di vedere e, per alcuni, di possedere.

Cordiali saluti.

Carmelo Randazzo

Pubblico questa simpatica lettera e ringrazio innanzitutto il sig. Randazzo per le gentili sue espressioni.

Contrariamente a quanto egli asserisce, l'esito del Raduno Mondiale del Bracco italiano indica che il "lavoro di gruppo" esiste ancora e riscuote gran successo.

C'è tutt'al più qualcuno che "rema contro" ed è una spiacevole realtà la cui importanza però è marginale.

Per motivi di età io ormai non posso più dare il mio contributo come allevatore. Però continuerò – finché posso – a stigmatizzare l'operato di coloro che antepongono gli antagonismi personali agli interessi della razza.

Il 2° Presidente Onorario

Non volevo credere ai miei occhi quando ho visto gli articoli di Colombo Manfroni su Continentali da ferma, cosa che qualche anno fa sarebbe stata impensabile. E se ho ben capito, Bonasegale e Manfroni sono tutti e due Presidenti Onorari della SABI. Come dire che il diavolo e l'acqua santa vanno sotto braccio.

Non so come si sia giunti a questo risultato che ritengo di eccezionale importanza per la braccofilia e mi complimento vivamente con la SABI che è riuscita a fare andare d'accordo i due migliori tecnici della razza.

Io non ho potuto andare al Raduno Mondiale della SABI, ma chi c'era mi ha detto che i due Presidenti Onorari dimostravano grande amicizia e pieno accordo e conoscendoli credo

che non si tratta solo di apparenza di facciata, di cui non credo siano capaci perché è noto che soprattutto Bonasegale le cose non le manda a dire.

Il proverbio dice che è bene tutto quel che finisce bene e sono certo che la collaborazione dei due ex Presidenti darà importanti frutti tecnici, ma sarà di esempio e di stimolo a ritrovare quella concordia e quella amichevole collaborazione che deve esserci fra i braccofili.

Se pubblica questa lettera, la prego di non indicare il mio nome perché non vorrei che queste parole venissero interpretate come uno schieramento contrario a quel gruppo che insiste nel fare la guerra alla dirigenza della SABI. Il mio intento è proprio il contrario.

Saluti a lei e a Giuseppe Colombo Manfroni.

Sono certo che anche a Colombo Manfroni farà piacere leggere queste poche righe.

Le vicende che hanno creato cosiddette contrapposizioni sono solo ricordi lontani.

Quel che conta è il presente e soprattutto il futuro. La decisione dell'attuale Direttivo della SABI di nominare Colombo Manfroni Presidente Onorario è stata giusta nel merito e

ottima politicamente, per la quale ho espresso sincero plauso. Ero infatti presente alla riunione di Consiglio in cui il Presidente Manganelli ha presentato la proposta, approvata all'unanimità dai Consiglieri (io non avevo diritto di voto, ma ho applaudito con convinzione). Mi spiace solo che la chiusura della lettera ipotizzi possano ancora verificarsi assurde battaglie contro la Dirigenza SABI. Però – se questo è il desiderio del lettore – non indicherò neppure il nome di battesimo con cui è firmata la lettera.

Continentali da ferma

Sono un assiduo lettore di Continentali da ferma da circa un anno che è il più interessante e il più completo giornale di cinofilia, molto meglio di quelli su carta e a pagamento. Trovo poi di grande valore la possibilità di leggere tutti gli articoli pubblicati in passato dalla creazione del giornale, cosa che faccio un po' alla volta perché leggerli tutti in una volta è impossibile. Questa possibilità riveste anche un valore storico di grande importanza.

Particolarmente importante è la presenza di articoli tecnici a carattere educativo

che sono così importanti per noi cinofili e che nessun altro giornale pubblica. Poi trovo molto utile la rubrica della posta che presenta quesiti che spesso abbiamo tutti noi e a leggere le risposte impariamo tutti.

Le domande che vorrei rivolgere sono due:

- Perché il giornale si occupa solo delle razze Continentali? La informo però che anche molti inglesi lo leggono, cioè tutti i miei amici che cacciano col Setter scaricano ogni mese Continentali da ferma.

- Visto che nel giornale non ho mai visto pubblicità, come si finanzia questa iniziativa? Parlandone fra di noi, un amico diceva che sicuramente è finanziato dall'ENCI, ma io non credo perché contiene spesso articoli di critica all'ENCI.

La ringrazio comunque per la sua cortese risposta e la saluto.

Manlio Barbarici

Rispondo innanzitutto ai suoi quesiti.

Continentali da ferma non usufruisce di nessun supporto economico ed è unicamente frutto del personale impegno mio e di quant'altri mettono a disposizione i loro scritti per la pubblicazione.

Non pubblico pubblicità per diversi motivi e cioè: innanzitutto i possibili introiti sarebbe quelli dei produttori di mangimi, alcuni dei quali però non sono disponibili ad utilizzare testate che si occupano anche di caccia. Di fat-

to quindi gli introiti pubblicitari sarebbero di entità molto ridotta. Oltre a ciò il giornale deve essere assolutamente indipendente e non soggetto a pressioni di chicchessia (cosa che non può essere garantita se si usufruisce di investimenti pubblicitari). Posto che io svolgo il ruolo sia del Direttore responsabile sia della Redazione, se per qualche motivo (ho ormai 80 anni!) si dovessero verificare ritardi o interruzioni nella pubblicazione, sarei passibile di danni nei confronti degli utenti pubblicitari. Ed è un rischio che non posso correre.

Perché mi occupo solo delle razze Continentali? Prima di tutto non è del tutto vero perché il portale include anche Il Giornale della beccaccia, il Giornale del beccaccino ed il Giornale della Cinofilia. Ma fondamentalmente – facendo tutto da solo – l'impegno di occuparmi anche delle razze

“inglesi” sarebbe eccessivo. Oltre a ciò i miei contatti con i dirigenti delle razze “inglesi” da ferma sono sempre stati scarsi e non idilliaci (stante il complesso di superiorità che a volte li contraddistingue). E che la mia scelta sia giusta è confermato dal fatto che in tanti anni nessun dirigente delle razze inglesi mi ha mai formalmente chiesto di estendere anche alle loro razze i contenuti del portale. Sono perfettamente a conoscenza del

fatto che molti inglesi leggono Continentali da ferma (che sistematicamente ospita anche le fotografie e/o gli scritti su Setter o Pointer) ma ciò non giustifica l'ampliamento del già gravoso mio impegno.

Le graditissime asserzioni di apprezzamento del portale sono l'unico motivo per cui lo pubblico. Ormai ho un'età in cui non mi è più consentita la partecipazione attiva alla cinofilia (allevamento, selezione, partecipazione a manifestazioni). L'unico modo per essere ancora utile è quindi di trasferire a chi mi legge quanto ho imparato nel corso della mia lunga vita cinofila... cosa che la pubblicazione del giornale mi consente di fare.

Quando si è giovani bisogna “fare”; quando si è vecchi bisogna trasferire agli altri quel che la vita ha insegnato.

I libri di Bonasegale

Al Raduno Mondiale del Bracco italiano ho visti i suoi libri “Bravo Bracco” e “Racconti quasi veri” che un amico ha comprato al banco delle segreteria della SABI, ma che quando io ci sono andata erano finiti.

Ho chiesto al mio libraio di fiducia ma mi ha detto che Bravo Bracco non risulta da nessun catalogo, mentre Racconti quasi veri è distribuito da un grossista con cui non ha rapporti. Come devo fare per avere questi libri?

Il mio amico mi ha detto che sono bellissimi.

Francesca De Majo

Bravo Bracco è stato pubblicato nel 1998 da Il Biancospino ed è ormai esaurito. La SABI aveva acquistato le ultime copie residue. “Racconti quasi veri” è pubblicato dalla Edizioni Altea la cui distribuzione non è ampia. Se vuole, la lettrice può ordinarlo direttamente collegandosi alla Edizioni Altea mediante il link che è presente sul lato sinistro della home-page di Continentali da ferma.

Genetica dei comportamenti

Considero molto interessanti e utilissime per gli allevatori le indicazioni su quella che lei chiama la “genetica dei comportamenti”. Ho chiesto a due veterinari delucidazioni ma nessuno dei due ne sa assolutamente niente, per loro si tratta di argomenti del tutto sconosciuti. Però trovo che per chi ha il dovere di fare allevamento di selezione con lo scopo di produrre cani che si comportino nel modo desiderato, l'argomento è importantissimo e la sua conoscenza dovrebbe essere obbligatoria, cioè dovrebbero fare un esame che include quella materia e se vengono bocciati non possono avere l'affisso. È una delle cose più importanti che dovrebbe fare l'ENCI.

Sull'argomento mi dicono che gli unici scritti sono i suoi articoli e quindi lei dovrebbe

be almeno riunirli in un libro. Spero che lei pubblicherà questa lettera perché sono convinto che sono moltissimi quelli che la pensano come me.

Saluti

Armando Giovignoli

In effetti sono l'unico che si è dedicato ad approfondire ed a codificare gli schemi della trasmissione genetica di alcuni fra i principali comportamenti dei cani da ferma. Nessuno stupore quindi se i veterinari da lei interpellati non ne sanno nulla.

Sono d'accordo che la conoscenza di questi argomenti sarebbe molto importante per chi alleva.

La concessione dell'affisso è solo una questione di soldi e non comporta alcuna garanzia sulla competenza del titolare dell'affisso. L'ENCI – specialmente ora – ha ben altri pensieri per la testa! In effetti molti mi hanno chiesto di scrivere un libro che comprenda anche questi argomenti... ma sono solo parole: ho già personalmente sperimentato che poi, alla prova dei fatti, gli acquisti sono così scarsi che non ne vale la pena. Comunque non è detto che prima o poi scriverò anche quel libro.

Il Setter che non ferma

Ho un Setter di diciotto mesi, figlio di un Campione di Grande cerca, che ha gran passione perché copre molto terreno, ma non fer-

ma; anzi, non dà segno di avvertire la selvaggina ma la investe e la insegue a fondo. In questo modo riesce a mettere in volo invariabilmente tutta la selvaggina presente sul terreno. Ha cominciato così quando aveva sei mesi e non ha mai fatto progressi. Ovviamente è inutilizzabile a caccia e vorrei sapere se secondo lei c'è speranza che cambi e cosa devo fare per recuperarlo.

Grazie

Antonio Petrosillo

Personalmente credo che, con opportuni interventi, sia possibile indurre il Setter del lettore a fermare. È importante l'annotazione secondo cui il cane riesce a mettere sistematicamente in volo tutta la selvaggina presente sul terreno, da cui desumo che – anche se non lo da a vedere – avverte olfattivamente la selvaggina che sfrulla e rincorre. In effetti cioè la rincorsa è per lui la ricompensa all'attività di cerca. Non escluderei anzi che qualche volta sia riuscito ad abboccare la selvaggina che inseguiva. Per recuperarlo, il lettore deve seguire la seguente modalità di addestramento (per la cui attuazione è necessaria la collaborazione di un assistente).

Metta al cane una lunga corda di ritegno (una decina di metri) con la quale trattenerlo; procedere a buon vento nella direzione in cui è stata collocata la selvaggina (una starna

o una quaglia) e giunto ad un paio di metri, trattenerlo il cane, mentre l'assistente fa volare la selvaggina, facendo attenzione a che ciò avvenga mentre il cane sta guardando. Ripetere l'esercizio due o tre volte al giorno per tre o quattro giorni. Nei giorni seguenti, ripetendo l'esercizio, dare dei leggeri strattoni alla corda quando il cane è ad un paio di metri dalla selvaggina che è stata posata, così da incoraggiarlo a fermare. Dopo che l'assistente l'ha messa in volo, premiare il cane con un ghiotto boccone. Ripetere l'esercizio due o tre volte al giorno, finché il cane – sempre trattato dalla corda – fermerà spontaneamente, senza cioè i leggeri strattoni che lo invitano a farlo. Premiare sempre col boccone. Insistere così per circa una settimana.

Dedicare un paio di sedute al giorno ad addestrarlo al riporto di una quaglia morta, sempre usando la corda di ritegno e premiandolo allorché consegna la quaglia. Insistere sino a quando il cane riporta prontamente.

A quel punto, quando ferma la starna posata sul terreno, chiedere all'assistente di abatterla col fucile e farla riportare. Premiare sempre il tutto col boccone.

Si potrà infine togliere la corda di ritegno e portare il cane a contatto con la selvaggina, che certamente fermerà; abatterla e

farsela portare. È fondamentale non consentire al cane di rincorrere la selvaggina messa in volo. Insistere premiando la corretta esecuzione della ferma e del riporto con un boccone.

Col tempo la soddisfazione che il cane prova nell'eseguire il riporto rappresenterà il premio per il suo corretto comportamento.

Torsione dello stomaco

Il mio Bracco di 8 anni ha avuto la torsione dello stomaco ed è stato salvato per miracolo. Da cosa è stata causata e cosa posso fare perché non si ripeta?.

Grazie,

Gianfranco Salbelli

La torsione dello stomaco è una grave patologia trasmessa geneticamente che di solito si rivela in età avanzata, dopo che il soggetto probabilmente è stato utilizzato in riproduzione ed ha quindi trasmesso la potenziale patologia ai suoi discendenti.

Ne sono per lo più soggetti i cani di taglia medio-grande e grande.

In forma preventiva e per evitare che si ripeta, si sottopone il cane all'intervento chirurgico (scarsamente invasivo) di gastropessi circumcostale che lega le pareti dello stomaco al costato, così che non possa più girarsi. Geneticamente si tratta di un carattere dominante.

Il Raduno Mondiale SABI

Prima di tutto complimenti per la manifestazione! Però mi perdoni lo sfogo, devo fare un appunto: io sono il possessore di Pedro, un bel roano marrone di due anni giudicato in classe libera al raduno di San Gimignano e il MoltoBuono assegnatogli mi sta un po' stretto, specialmente quando leggo il giudizio "di difficile presentazione" mentre il cane se ne è stato fermo e immobile davanti al giudice e anche quando è entrato nel ring un bambino di quattro/cinque anni ed ha cominciato ad accarezzarlo. Certamente io ho sbagliato a non mettermi in ginocchio per tenere su la testa e la coda del cane per metterlo in posizione! Ma lui ci stava da sé con la testa e la coda alta e gli appiombi in evidenza, che dovevo fare!

È anche vero che lui non ha trotto, questo lo ammetto, ha percorso il ring sulle zampe posteriori come un cavallo imbizzarrito e il giudice giustamente ha scritto che non ha visto il movimento, ma Pedro ha dato prova di una potenza che non ho riscontrato negli altri bracchi presenti.....

Per l'amor del cielo io non sono nessuno per giudicare e accetto il verdetto. Ma quando ho letto la classifica ufficiale con i giudizi, se permette mi sono girate un po' le scatole nel verificare l'Eccellente dato ai fratelli Leo ed Olmo. Forse che Pedro aveva qualcosa in più se ne sono accorti solo gli esterni e non gli addetti ai lavori.

Certamente io non sono un allevatore, sono un cacciatore qualsiasi dell'Alta Val di Cecina, a un tiro di schioppo da Lajatico, porto il mio Braccone a caccia in questi meandri fuori dalle riserve nel libero più libero facendo caccia vera.... e nel vederlo mentre incrocia davanti a me col suo trotto spinto, la testa alta e il tartufo al vento anche se non trova nulla per me è già spettacolo!

Cordialità

Marco Ulivieri

Alla base del malcontento di questo lettore c'è un equivoco sul ruolo del Giudice, che deve essere considerato un tecnico "al servizio" del cinofilo. Quindi, il Sig. Ulivieri avrebbe dovuto sentirsi pienamente autorizzato a chiedere delucidazioni direttamente al Giudice (credo fosse Laschi) il quale avrebbe spiegato il perché del "solo" Molto Buono. La dicitura "di difficile presentazione" certamente non ha nulla a che vedere col fatto che il Sig. Ulivieri non si sia inginocchiato per tenere la testa e la coda del cane (cosa che, in un cane da lavoro personalmente aborrisco, soprattutto perché il tenere la coda del cane piazzato altera il naturale portamento, che è uno degli elementi di giudizio tutt'altro che trascurabili); il fatto che invece il cane non abbia consentito di verificare il trotto, è una lacuna da penalizzare,

perché avrebbe potuto evidenziare (per esempio) delle fasi di ambio, o altri difetti.

Io non ho il più pallido dubbio sulla veridicità della sua asserzione che il suo bracco in caccia abbia un entusiasmo spinto, ma il giudice deve valutare quel che vede, e non quello che gli viene raccontato. Quindi, affinché il cane "ha percorso il ring sulle zampe posteriori come un cavallo imbizzarrito", lei avrebbe tutt'al più dovuto scusarsi col Giudice e chiedergli il favore di riprovare nel tentativo di mettere in mostra la giusta andatura del suo cane.

Del resto, essendo il Bracco italiano una razza da lavoro, la corretta andatura (ancorché nel ring anziché in campo aperto – cosa che sarebbe complicato verificare nel corso di una esposizione) è una caratteristica fondamentale e non c'è da stupirsi se l'impossibilità di controllo determini una penalizzazione. Quindi, escludo che la qualifica di Molto Buono – anziché Eccellente – sia dovuta al fatto che lei "non è un allevatore" ma semplicemente un cacciatore. Piuttosto, in vista di una futura partecipazione del suo cane ad una expo, il Sig. Ulivieri farebbe bene a dedicare un po' del suo tempo per ottenere che il suo cane trotti anche quando è tenuto al guinzaglio in mezzo alla gen-

te. Ottenuto ciò, son certo che il giudizio che verrà attribuito al suo Pedro sarà più lusinghiero.

L'Epagneul Breton

Sono un assiduo lettore del suo giornale e la mia razza preferita è l'Epagneul Breton, che però è quella su cui c'è il minor numero di articoli. Come mai? Forse a le non piacciono i Breton? Se così è me ne dispiace. Comunque spero che questa mia annotazione stimolerà un maggior numero di scritti su questa razza, tanto più ora che ha anche vinto la coppa Italia.

Saluti cordiali

Gianfranco Biondi

Ho una spiccata simpatia per i Breton, che in passato ho anche avuto. Del resto la creazione del Giornale dell'Epagneul Breton è la riprova della mia totale disponibilità a pubblicare articoli su questa magnifica razza. Però il guaio è che i Betonisti sono molto restii a scrivere (fatta eccezione per il precedente Presidente del Club Luca Pasqualetti. Nella fattispecie della Coppa Italia, mi sono premurato di contattare per ben due volte la segreteria del Club (la gentilissima Signora Stefania) ed una volta il nuovo Presidente del Direttivo CIEB Sig. Umberto Saletti, nella speranza che mi venisse inviato qualche commento scritto sull'evento. Però più di tanto non posso fare!